

# Il proprietario, il veterinario e la nutrizione

di Rossella Di Palma (DVM) – *Scuola Specializzazione Sanità Animale, Allevamento e Produzioni Zootecniche*

[www.violetvet.it](http://www.violetvet.it)

Qualche giorno fa si è concluso un breve corso sull'alimentazione del cane e del gatto che ho proposto e curato insieme ad un'associazione locale. Senza voler peccare di immodestia, nel suo piccolo, credo che il corso sia stato un successo. Ha poi confermato qualcosa che già sapevo, ovvero che ai proprietari, o per lo meno a certi proprietari, interessa come fare stare meglio i loro animali e, pertanto, gli interessa come alimentarli. Ho avuto un pubblico eterogeneo: "semplici" proprietari, allevatori, educatori, conduttori di cani sportivi, una bellissima platea con cui interfacciarsi, discutere e da cui essere stimolati a continuare a studiare.

Secondo qualche collega, i veterinari non dovrebbero fare questi corsi ai proprietari, ma io dico, perché no? Non sono forse loro coloro che, concretamente hanno l'onore e l'onere di riempire le ciotole ai loro

animali? Un veterinario fa qualcosa di concreto addosso al cane nei tempi in cui ce l'ha in visita, in degenza e sul tavolo chirurgico, dopodiché la palla passa ai proprietari. Non dimentichiamoci che un animale domestico può avere, per il proprietario, un valore affettivo immenso e, da veterinario, credo sia mio dovere rispettarlo, nonché di guidare il proprietario affinché incanali nella maniera migliore tutto l'affetto, tutto il tempo, tutte le energie e tutti i soldi (sì, anche quelli!) che desidera investire sul suo animale.

L'obiettivo del mio corso era **Introdurre, Informare e Incentivare scelte consapevoli**, uno slogan talmente bello che me lo hanno subito copiato! Il corso non puntava a vendere questo, o quel mangime, né a obbligare, a mo' di fanatismo religioso, i proprietari a passare alla casalinga, alla BARF, o chissà cos'altro. Ho semplicemente cercato di dare, in poche ore, qualche elemento in più per poter fare scelte informate. Volevo che ciascuno di loro tornasse a casa sapendo qualcosa in più di quanto già non sapeva. Secondo qualcuno, i medici veterinari che fanno questi corsi incentivano i proprietari a mettere in cantiere diete casalinghe scriteriate, anche questo è falso, per lo meno nel mio caso. Io mi sono limitata a spiegare ai proprietari che cosa sia una dieta casalinga e quanto sia importante il ruolo del nutrizionista

## **medico veterinario**

nella formulazione, nonché nel monitoraggio della stessa.

Sì perché, per qualche strano motivo, le parole “**medico veterinario**” e “**nutrizionista**” sembra che non possano viaggiare insieme. I medici veterinari spesso hanno una posizione tutta loro nei confronti della nutrizione: qualche giorno fa una rivista del settore riportava in prima pagina l'editoriale di un collega che sosteneva a spada tratta l'utilizzo dell'alimentazione commerciale nei pet. Secondo questo collega, crocchette e scatolette sono l'unica, nonché la più sicura, maniera di alimentare i nostri animali. In realtà, senza voler imbastire alcun attacco all'industria, anche l'industria ha le sue ombre, nessuno è perfetto e qualche scheletro ogni tanto scappa dall'armadio.

Ma, a parte questo, ritengo assurdo pensare che A) un cibo “processato” possa essere in qualche modo migliore di un alimento fresco e B) che cani e gatti possano sopravvivere degnamente solo se alimentati con cibi industriali. Ma come??? Sono animali che esistono in natura da migliaia di anni, il boom del *pet food* (sarebbe bello scrivere una storia!) risale a quanto? Una quarantina scarsa di anni fa! Quando ero bambina i veterinari prescrivevano ancora diete casalinghe, non parliamo dell'era dei fossili!

Ricordiamoci che gatto e cane, soprattutto il cane, si sono evoluti accanto a noi, e che il cane ha adattato la sua fisiologia per poter fruire efficacemente dei nostri scarti alimentari: oggi ci troviamo di fronte quello che viene definito un carnivoro adattato, a differenza del gatto, che è rimasto un carnivoro puro. Attenzione, non sto dicendo che bisogna alimentare cani e gatti con gli avanzi della tavola, piuttosto intendo sollevare

un interrogativo: nessuno ha mai pensato che l'alimentazione industriale, per altro comodissima per noi umani, sia l'ennesima richiesta di "adattamento alimentare" rivolta ai nostri animali? Stiamo chiedendo ai nostri animali di evolversi o, piuttosto, di involversi?

## Cosa è meglio per il tuo animale?



Medico Veterinario che si interessa di nutrizione	Nutrizionista? (e/o sedicente tale)
Laurea in Medicina Veterinaria	Laurea? Forse? Forse breve? Forse in?
Almeno 5 anni di studi	?
38 esami (di + perché sono accorpati)	?
Tra cui 1 esame di nutrizione, 1 esame di patologia generale veterinaria, 1 esame di patologia medica veterinaria, 1 esame semeiotica medica veterinaria, 1 esame di clinica medica veterinaria, 2 esami di ispezione degli alimenti di origine animale, 1 esame di tossicologia veterinaria, 1 esame di farmacologia veterinaria... senza contare le chirurgie, le malattie infettive, quelle parassitarie e tutto il resto. [Queste materie si studiano solo nella facoltà di Medicina Veterinaria].	?
Un esame di stato su tutto quanto studiato durante l'università.	?
L'iscrizione all'albo professionale, che obbliga al rispetto della deontologia professionale e alla formazione (aggiornamento) permanente.	Nessun vincolo!
Formazione post-laurea (in nutrizione e materie correlate), a pagamento.	?

Rossella Di Palma (DVM)

Trova le differenze!

Interrogativi etici a parte, che non devono certo interessare tutti gli addetti al mestiere, credo che sia invece dovere di ogni medico veterinario riconoscere alla nutrizione un ruolo

centrale nel  
mantenimento dello stato di salute di un animale. E invece,  
cosa succede?  
Succede che l'alimentazione viene trascurata, viene  
banalizzata, e viene  
delegato all'industria il compito di risolvere ogni magagna di  
origine  
alimentare. Qualcuno dice che l'insegnamento della nutrizione  
dei piccoli  
animali è fatto poco e male nelle università, nel mio caso non  
è stato così. La  
parte sui piccoli animali da preparare per l'esame di  
nutrizione era  
adeguatamente corposa e dettagliata, il problema è che gliene  
importava nulla a  
nessuno. Lo studente di medicina veterinaria è intasato di  
esami e, poveraccio,  
taglia dove può... Così mentre io sostanzialmente giravo attorno  
al Fossum (testo  
sacro di chirurgia) cercando scappatoie, i compagni  
dribblavano le slides di  
nutrizione sostenendo che "tanto poi avrebbero consigliato il  
mangime".

Benissimo, scelte personali, ma di cui poi, una volta  
laureati, bisogna essere consapevoli. Invece, la nutrizione  
non smette di essere  
Cenerentola, nemmeno dopo l'università. Oggi è normalissimo  
inviare un animale  
da uno specialista per una seconda opinione: l'ortopedico, il  
cardiologo,  
l'oculista, il dermatologo sono gettonatissimi, il  
nutrizionista invece è un  
fantasma. Esiste ma non lo vede nessuno, altri non è che uno  
sfigato che passa  
le giornate a contare le calorie dei gatti. Ecco io sono uno

di quei contatori  
di calorie dei gatti che ha iniziato ad interessarsi di  
nutrizione ancora prima  
di laurearsi, per l'esattezza ancora prima di essermi iscritta  
alla facoltà di  
Medicina Veterinaria. Mi ero comprata, per diletto e ad alto  
costo, il volumone  
*Small Animal Clinical Nutrition*, via internet, pagandolo con  
un vaglia  
internazionale, preso da una studentessa americana che lo  
rivendeva perché non  
sapeva che farsene. Vi è assicurato che è grosso come un testo  
di chirurgia, non  
fa meno paura e probabilmente pesa anche di più.

Non sono nemmeno l'unica ad avere queste passioni malsane, ci  
sono altri **medici veterinari** (-senza dimenticare chi fa  
ricerca e chi insegna nutrizione) che di nutrizione ne sanno  
tanto e altri ancora che cercano di saperne, siamo una  
minoranza sì, ma esistiamo e vorremmo che i colleghi che hanno  
scelto di non studiare la nutrizione si ricordino di noi.  
Possiamo tornare utili a tutti e possiamo interagire con loro  
molto meglio di quanto non può fare una brochure aziendale,  
che per altro di solito ci siamo già studiati.

Ci sono proprietari responsabili che vogliono mettere  
l'alimentazione al centro della gestione del loro animale.  
Hanno domande e  
cercano risposte a quelle domande, ma non sanno dove trovarle,  
né quali  
risposte possano essere attendibili, e quali no. Premesso che  
in nutrizione  
tante domande una risposta scientificamente provata non ce  
l'hanno ancora, per  
un proprietario è quasi impossibile reperire informazioni

obiettive, che non  
facciano pendere la bilancia verso quello, o quel prodotto, o  
verso questa, o  
quella moda alimentare. Esistono anche quelle, non possiamo  
fare finta di  
ignorarle e lasciare che i proprietari si formino attraverso  
canali  
inappropriati e accumulino in sapere alimentare distorto.

Non sono per la censura, non sono per il dover per forza  
seguire una voce unica, né per il dover essere per forza una  
voce fuori dal  
coro, credo nella pluralità e nel confronto ma,  
obiettivamente, un proprietario  
che non ha una laurea in medicina veterinaria, non può che  
beneficiare dal  
consiglio di un medico veterinario che ha studiato a fondo la  
nutrizione. Per  
questo credo sia importantissimo supportare i proprietari, e  
fare in modo che  
ci siano sempre più proprietari correttamente informati. Di  
solito, in prima  
battuta, tanti bravi proprietari il parere al veterinario lo  
chiedono eccome,  
ma il problema insorge quando il veterinario di riferimento,  
che poveraccio deve  
già barcamenarsi tra le mille patologie mediche e chirurgiche  
che gli capitano  
tra le mani ogni giorno, non può dare risposte che siano  
autorevoli, o per lo  
meno soddisfacenti.

Facciamo un esempio molto semplice, quello del proprietario  
che vuole passare all'alimentazione casalinga, ha preso questa  
decisione, e non si smuove da lì. Se il veterinario di fiducia

non lo assiste, né lo indirizza al veterinario che si occupa di nutrizione il proprietario può A) fare da sé documentandosi a modo suo su internet, Facebook e affini formulando da sé una dieta pasticcio; o B) rivolgersi a una figura che può soddisfare questa richiesta. Purtroppo, questo “qualcuno” non è quasi mai **un medico veterinario**: internet è tutto un proliferare di figure ibride che fanno consulenze alimentari di dubbio valore sconfinando sovente nell’abuso di professione... Senza parlare dei disastri.

Se siamo arrivati a questo, se vale più il consiglio dell’amico idraulico “perché ha cani da trent’anni”; o del tal pseudo-professionista sgrammaticato la cui unica nota di merito è saper parlare alle pance della gente, è perché la domanda (proprietario attento all’alimentazione del proprio cane) non viene indirizzata verso l’offerta, quella giusta (**veterinario** appassionato di nutrizione). Eppure noi ci siamo e siamo pronti a dare un servizio di qualità a quei proprietari ne sentono il bisogno.

---

## **L’alimentazione del cane da caccia: partiamo dalle basi**

**di Rossella Di Palma (DMV)**

Con l’avvicinarsi della stagione di caccia iniziano le richieste di informazioni.

Cosa devo dare da mangiare al mio cane? Va bene questo integratore? Cosa potrò aggiungere alle crocchette quando, a metà stagione il cane inizierà a dimagrire?

Il cacciatore, intriso di buona fede si intende, si aspetta che gli venga proposto un rimedio efficace, semplice ed economico, meglio se sotto forma di pillola magica. Come alcuni di voi già sanno, l'alimentazione del cane mi è sempre stata a cuore, il che mi obbliga a rispondere in maniera dettagliata.

Una buona dieta sta alla base della salute e del benessere del cane. I proprietari possono scegliere da un mangime di qualità (non ne discuteremo qui), oppure optare per una dieta casalinga e/o una dieta BARF bilanciate. Riuscire a capire se un mangime è buono e se, oltre ad essere buono è anche adatto, non è semplicissimo. Come detto poco sopra non ne discuteremo qui, mi limiterò però a ribadire che diciture come "alta energia", "*grain free*", "alta percentuale di proteine" significano poco e niente. A chi fosse interessato all'alimentazione casalinga, o alla BARF, ricordo invece che queste scelte nutrizionali non sono semplicissime da strutturare, specie se parliamo di cani atleti. Sconsiglio pertanto il fai da te e consiglio invece di investire qualche soldino in una consulenza veterinaria: parlatene con un **medico veterinario** che si occupa di nutrizione.

Innanzitutto, che differenza c'è tra un cane da compagnia e un cane da caccia? Il cane da caccia, così come altri

cani da lavoro, svolge – per lo meno durante la stagione venatoria, svolge molto più movimento fisico.

L'esercizio fisico alza il metabolismo: i fabbisogni energetici del cane da caccia diventano così più elevati. La dieta del cane da caccia deve quindi venir strutturata in funzione dell'attività svolta. Ingenuamente si tende a pensare che il rendimento venatorio sia frutto esclusivo della genetica del cane. Qualcuno, più lungimirante, attribuisce un ruolo anche all'addestramento e all'esperienza, ma ancora troppi pochi cacciatori hanno compreso l'importanza dell'alimentazione e del condizionamento fisico.

L'alimentazione non può correggere carenze genetiche ma può migliorare le prestazioni del cane, nonché le sue capacità olfattive. Lo sapevate, per esempio che sono in corso studi scientifici sulla relazione tra dieta e capacità olfattiva?

È importante che la dieta sia strutturata in base al lavoro che l'animale è chiamato a svolgere valutandone intensità, durata e frequenza. Il cane da caccia svolge normalmente un tipo di esercizio "intermedio" la cui durata va da pochi minuti, nei turni nelle prove di lavoro, ad alcune ore. Cani che cacciano per tutta la giornata svolgono quella che potremmo chiamare "attività di resistenza": riuscire a sopperire adeguatamente ai fabbisogni nutrizionali di questa categoria di cani può essere difficile.

**Atleti di resistenza vs atleti di velocità**

La fonte di energia principale (carboidrati, grassi o proteine) deve essere decisa in base al tipo di attività praticata e in base alla frequenza con cui tale attività viene svolta. I nutrizionisti chiamano RER (*resting energy requirement*), ovvero fabbisogno energetico a riposo, le calorie che un animale "a riposo" necessita quotidianamente. Nei cani da lavoro, il RER deve essere moltiplicato in base a un coefficiente che varia a seconda del tipo di attività svolta. Un atleta che compie sforzi intermedi, per esempio, ha un fabbisogno energetico giornaliero che impone di moltiplicare il RER per un numero compreso tra 2 e 5. I cani che svolgono attività di resistenza, come i cani da slitta e alcuni cani da caccia, hanno un fabbisogno energetico pari a 5 volte (o addirittura maggiore di 5 volte) il RER. In base a questi fattori, è chiaro che il cane da caccia necessita di cibi a alta energia e facilmente digeribili: la percentuale di cibo digeribile deve essere pari all'80% della materia secca.

Il metodo più semplice per stabilire se il fabbisogno energetico è soddisfatto consiste nel monitorare il *body condition score* (BCS), ovvero la condizione fisica del cane. A questo [link](#) potete trovare un .pdf a cura della WSAVA (*World Small Animal Veterinary Association*) in cui sono presentati i BCS lungo una scala che va da 1 a 5. Il *body condition score* ritenuto ottimale è 3/5, ma alcuni conduttori preferiscono, se il cane pratica esclusivamente attività di breve durata (nel nostro caso le prove di lavoro per cani da ferma), che l'animale sia magro. Tra i cani da prove, non è infrequente vedere esemplari con un BCS pari 1/5 o 2/5. Si arriva a questa scelta perché, nelle prove (che richiedono uno sforzo di breve durata), la velocità è importante e possono pertanto essere preferiti cani sottopeso, partendo dal presupposto che la leggerezza sia sinonimo di velocità. Se, invece, il nostro cane da caccia è destinato a svolgere un'attività di tipo "intermedio", o un'attività di "resistenza", è consigliabile portarlo all'apertura della stagione venatoria con una BCS

pari a 3/5, cercando di non scendere mai, durante i mesi di caccia sotto a una BCS pari a 2/5.

In previsione dell'apertura è buona cosa riportare il cane, se è ingrassato, ad una BCS pari a 3/5 e ricordarsi, calcolando il picco di attività venatoria – nonché i cambiamenti climatici – che per raggiungere la condizione fisica perfetta occorrono **6 settimane** di allenamento e 6 settimane di “nuova alimentazione” (se va modificata), poiché il metabolismo necessita di tempo per adeguarsi. ([Continua qui](#))

### **Bibliografia:**

**Toll P.W., Reynolds A.J. (2000).** The canine athlete. In: Hand M.S., Thatcher C.D., Remillard R. Roudebush P. (Eds.) Small animals clinical nutrition. 4th Ed., Mark Morris Institute, 261-289, Topeka, USA.

**Toll P.W., Gillette R.L., Hand M. S. (2010).** Feeding working and sporting dogs. In: Hand M.S., Thatcher C.D., Remillard R. Roudebush P. (Eds.) Small animals clinical nutrition. 5th Ed., Mark Morris Institute, 321-358, Topeka, USA.